

# *Prealpi Giulie* Notiziario del Parco



Aut. Trib. Tolmezzo n. 127 del 14/12/1999. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c. - Legge 662/96 - DCI TOLMEZZO (UD)

PARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIEPARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIE



# Consapevolezza e concretezza

Cav. Sergio Barbarino (\*)



tante (32,2% molto, 48% abbastanza). Ricordando i primi conflittuali anni di vita dell'area protetta appaiono evidenti i passi in avanti compiuti. A fronte di questa considerazione va però ammesso che non sempre si è riusciti a corrispondere alle richieste del territorio. Queste per la maggior parte riguardano la possibilità di creare reddito e lavoro; di incidere in buona sostanza sulle dinamiche socio - economiche. La tutela della natura in genere viene data per scontata, quasi che questa riesca in ogni caso a svolgere una funzione autonoma di conservazione. Le attese di una parte della popolazione residente riguardano quindi un Parco in grado di svolgere, più di quanto fatto fino ad ora, un'azione propulsiva della crescita economica che abbia ricadute concrete, evidenti e di breve periodo.

A rendere complesso il raggiungimento di questo risultato concorrono però alcuni fattori strutturali. Fra questi, nel breve spazio del presente scritto, vale la pena di annoverare:

- uno scarso riconoscimento del Parco come "sistema" territoriale e quindi con un proprio autonomo ruolo "politico";
- una pressoché totale mancanza di applicazione dell'articolo 33 della L.R. 42/96 che dà priorità alle Amministrazioni ed ai residenti dei Comuni interessati da parchi e riserve nell'ottenimento di finanziamenti per iniziative di varia natura;
- una sostanziale latitanza della Regione nel porre i Parchi ai primi posti della propria agenda in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, tanto da far rischiare ogni anno consistenti tagli nel trasferimento di fondi o nel rendere problematica la partecipazione a progetti comunitari a causa della mancanza di risorse per sostenere il cofinanziamento (come attesta il bilancio preventivo approvato quest'anno che prevede un taglio del 30% circa).

Davanti a questo scenario appaiono evidenti le difficoltà in cui ci si trova ad operare e quindi i limiti nel poter fornire alcune delle risposte che il territorio attende. Anche perché tali attese, frutto di problemi strutturali della montagna, non possono trovare un seguito concreto se non in una azione strategica congiunta dei vari attori, pubblici e privati, che agiscono sul territorio (Regione, Provincia, Comunità Montane, Comuni, Agemont, Organizzazioni di Categoria, ecc.) fra cui l'Ente

parco appare ben piccola cosa. Nonostante ciò l'impegno profuso fino ad oggi da amministratori e operatori del Parco, che credono nelle possibilità di questa istituzione, può essere assunto a garanzia della volontà di proseguire nel cammino intrapreso cercando, per quanto possibile, di mantenere uno stretto contatto con le istanze che emergono dal territorio e di fornire concrete risposte ad almeno alcune di queste.

Concludo con l'auspicio che il 2008 sia un buon anno per l'ambiente, in generale, e per il nostro Parco in particolare e formulo a tutti i lettori i migliori auguri di pace e serenità.

*Sergio Barbarino*

(\*) Presidente dell'Ente Parco

Superato il traguardo dei dieci anni di età il Parco si avvia verso una fase più matura. Quella in cui all'entusiasmo iniziale si affianca la consapevolezza dei propri mezzi e potenzialità ma anche una conoscenza dei propri limiti.

E' indubbio che significativi risultati sono stati raggiunti, confermati non da superficiali autocertificazioni ma da attestazioni provenienti da ambienti esterni al Parco.

E' altrettanto vero che ormai nella popolazione dei comuni interessati dall'area protetta essa viene non solo accettata ma vista come una risorsa, dato che in un sondaggio realizzato nell'ambito del progetto Palpis circa l'80% degli intervistati ha dichiarato che il Parco è impor-

L'Ente Parco Naturale

delle Prealpi Giulie

Vi Augura



Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Ne Dobre Vinati ano no Lipë Növé Lätü

Bon Nadal e Bon An

## PREALPI GIULIE Notiziario del Parco

Quadrimestrale d'informazione dell'Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno VII - n. 2 - Dicembre 2007  
Nuova serie

Aut. Trib. Tolmezzo n.127 del 14/12/1999

Direttore Responsabile:  
Natale Zaccuri

Redazione:  
Ente Parco Naturale Prealpi Giulie  
Piazza Tiglio, 3 - 33010 Resia (Udine)  
Tel. 0433 53534 - 0433 53483

Gruppo redazionale:  
Alessandro Benzoni,  
Maria Bruna Buttolo, Marco Di Lenardo,  
Maurizio Fabbro, Stefano Santi,  
Natale Zaccuri

Hanno collaborato:  
Sergio Barbarino, Alessandro Benzoni,  
Iris Bernardinelli, Demetrio Collalto,  
Simone Del Fabbro, Anna Di Lenardo,  
Fulvio Genero, Franco Gherlizza,  
Norberto Milani, Verdiana Camilla Morandi,  
Francesco Nazzi, Stefano Santi

Le foto di copertina e di retrocopertina sono di:  
Archivio Parco Prealpi Giulie /  
Marco Di Lenardo

e-mail:  
info@parcoprealpigiulie.org

indirizzo web:  
http://www.parcoprealpigiulie.org

Impaginazione e stampa:  
Tipografia Andrea Moro - Tolmezzo



Il Logo dell'EcoMuseo Val Resia

# EcoMuseo Val Resia

Stefano Cavagna, Sonia Cian (\*)

Il giorno 14 agosto 2007, a Prato di Resia, è stato inaugurato l'ECOMUSEO VAL RESIA ed è stata scoperta l'originale struttura segnaletica posta in Piazza del Tiglio e denominata "ORIGINE". Prima della cerimonia ufficiale, che si è tenuta alle 12.00 e che ha costituito il clou della giornata, la manifestazione inaugurale ha percorso un buon tratto di uno dei quattro percorsi culturali dell'ECOMUSEO, quello denominato "VIA AGLI STAVOLI" che da S. Giorgio raggiunge Stavoli Ruschis, dove è collocata la "PIAZZA DEGLI STAVOLI" meta della VIA.

Ma che cos'è l'ECOMUSEO VAL RESIA?

La risposta a questa domanda non è affatto semplice, perché l'ECOMUSEO VAL RESIA è un qualcosa di molto complesso, sfaccettato e articolato.

Per prima cosa è un'intuizione di Utopie Concrete, cooperativa con sede a Venzone, che nel 2001 su commissione dell'Ente parco Prealpi Giulie elabora il "Piano pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale" del Parco stesso. In questo Piano Utopie Concrete inserisce il concetto di *ecomuseo*, che ormai da qualche anno si va diffondendo in Europa e sulle Alpi in particolare, adeguandolo alla particolare realtà della Val Resia. Il Parco fa proprio questo Piano e, a partire dal novembre 2002, dà avvio al lungo processo di analisi, studio, progettazione e

Piazza degli antichi ghiacciai a Sella Carnizza (Archivio Parco Prealpi Giulie / Marco Di Lenardo)



realizzazione che ha portato alla concretizzazione di una buona parte delle numerose idee e indicazioni contenute nel Piano stesso. Dunque, l'ECOMUSEO VAL RESIA è un'iniziativa del Parco, rivolta non solo al territorio d'alta quota tutelato dall'area protetta, bensì a tutta la Val Resia. Per la sua realizzazione, il Parco ha chiesto e ottenuto la collaborazione del Comune di Resia.

Come testualmente si legge nel bando di concorso diffuso dal Parco nel novembre 2002 per individuare l'equipe di professionisti a cui affidare la progettazione, "L'Ecomuseo è un nuovo modello di offerta culturale che permette di valorizzare le risorse ambientali e storico-etnografiche del territorio che diventa così un museo all'aperto da visitare attraverso una serie di percorsi tematici in cui i vari ambienti si intrecciano realizzando un connubio tra identità culturale e promozione turistica ed economica".

Quel bando di gara fu vinto dall'equipe formata da Utopie Concrete s.c.a r.l. di Venzone (UD) e dallo Studio naturalistico e sociologico Associato dr. Stefano Cavagna e dr. Sonia Cian di Trento: la progettazione fu molto lunga e accurata, e ha visto l'elaborazione e la presentazione di due diverse proposte per la componente più... visibile, che è la segnaletica caratterizzante i percorsi culturali.

Oggi l'ECOMUSEO VAL RESIA è una realtà. È composto - se così si può dire - di due grandi parti, la banca dati e la rete dei sentieri-percorsi culturali.

La banca dati è il grande archivio in cui sono elencati e catalogati tutti gli elementi di interesse presenti in Val Resia. Costituisce, in altre parole, l'inventario delle ricchezze di questa splendida valle alpina: si tratta in primo luogo di elementi naturali, come i diversi tipi di ambienti, di boschi, di habitat, le varie specie viventi animali e vegetali, rocce e acque, che siano limpidi torrenti, spettacolari cascate o nascosta umidità del suolo. Ma ci sono anche elementi antropici, segni dell'uomo e della storia, come gli edifici, i mulini, le fornaci, le meridiane, le strade e i sentieri stessi, e anche i musei che raccolgono attrezzi e oggetti della vita quotidiana, del lavoro nei campi, nei boschi e... sulle vie dell'Europa nel caso degli arrotini. La banca dati è il frutto di un lungo e meticoloso lavoro di studio e raccolta di tutti questi elementi e sta alla base di ogni altra realizzazione dell'ECOMUSEO. La banca dati, per sua natura, non è molto "visibile" e, pur essendo a disposizione di chiunque, si rivolge soprat-



tutto a chi la interroga per ragioni di studio. I percorsi culturali, invece, sono la parte più evidente e visibile dell'ECOMUSEO, quella che chiunque e in qualunque momento può utilizzare, percorrere, fruire per "entrare" davvero nell'essenza più autentica della valle. Sono quattro grandi percorsi che raggiun-



Verso stavoli Ruschis  
(Archivio Parco Prealpi Giulie / Marco Di Lenardo)

no altrettanti luoghi particolarmente significativi, nei quali i caratteri essenziali e fondamentali della valle si "materializzano" prendendo forma e corpo.

I luoghi esemplari della Val Resia prendono il nome di PIAZZE e i percorsi quello di VIE.

Le VIE partono tutte da Prato di Resia, da quella che è definita ORIGINE (nei pressi della Chiesa e della sede del Parco), e con un sentiero di avvicinamento raggiungono ciascuna uno dei quattro borghi più importanti della valle, li attraversano e giungono infine alla PIAZZA. Così, dall'ORIGINE si dipartono:

la VIA AGLI ANTICHI GHIACCIAI attraverso GNIVA fino alla PIAZZA omonima posta a SELLA CARNIZZA

la VIA AGLI ALPEGGI attraverso OSEACCO fino alla PIAZZA omonima posta a PROVALO

la VIA AGLI STAVOLI attraverso S. GIORGIO fino alla PIAZZA omonima posta a STAVOLI RUSCHIS

la VIA ALLA MUSICA attraverso STOLVIZZA fino alla PIAZZA omonima posta a CORITIS.

Lungo ogni VIA la segnaletica, con le sue forme ben individuabili, guida l'escursionista nel suo camminare "dentro" la valle, mentre con le sue tabelle e i suoi testi lo invita a portare mente e cuore dentro la Natura e la storia di questa splendida valle. Per conoscerla e amarla.

La segnaletica è la componente più evidente dell'ECOMUSEO: è stata pertanto pensata in modo da evocare ed esaltare poche ma essenziali caratteristiche di Resia. Così, le "tabelle" ripetono il profilo delle Babe, la cifra più forte di tutta la valle. Il marchio dell'ECOMUSEO - un'upupa stilizzata - è stato suggerito da un decoro nel parapetto in legno di un ballatoio a Coritis. Ogni elemento o segno dell'uomo è caratterizzato dall'elaborazione grafica dei quadranti delle meridiane tracciati sui muri a Sud degli Stavoli Ruschis....

Quale presentazione e guida dell'ECOMUSEO, nonché come strumento per farlo conoscere e per invitare a visitarlo, è stato pubblicato un pieghevole con cartografia e sintesi delle quattro VIE che può essere richiesto all'Ente parco.



L'inaugurazione  
(Archivio Parco Prealpi Giulie / Marco Di Lenardo)

## La Zecca (*Ixodes Ricinus* L.) nel territorio del Parco delle Prealpi Giulie

Simone Del Fabbro, Iris Bernardinelli, Norberto Milani, Francesco Nazzi (\*)

*Ixodes ricinus* L. (o "zecca del bosco") è la zecca più diffusa negli ambienti naturali del Parco delle Prealpi Giulie e rappresenta il principale vettore di due importanti patologie: la malattia di Lyme e l'encefalite trasmessa da zecche (TBE). Dal 2003 al 2006, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia prima e dell'Ente Parco delle Prealpi Giulie successivamente, il personale del Dipartimento di Biologia Applicata alla Difesa delle Piante dell'Università di Udine ha condotto, nel territorio del Parco, diversi studi che hanno permesso di ottenere interessanti risultati.

Le indagini condotte fino al 2005 hanno stabilito che lo sfalcio periodico dei prati contribuisce a limitare il numero delle zecche, che infatti risultano più abbondanti nei prati abbandonati rispetto a quelli sfalcati regolarmente (vedi Notiziario del Parco n° 18 e n° 21).

E' stato inoltre accertato che, nei boschi, il numero di individui è di gran lunga superiore a quello riscontrabile negli ambienti aperti come i prati, siano essi sfalcati oppure no, mentre non sono state rilevate differenze fra i boschi di faggio e i boschi di pino (vedi Notiziario del Parco n° 23). E' stata inoltre determinata la dinamica stagionale delle zecche nell'area considerata. Si è così verificato che le zecche sono più abbondanti nella tarda primavera e poi nuovamente, anche se in misura minore, nella tarda estate - inizio autunno, mentre sono poco numerose durante l'estate e nel periodo che va dal tardo autunno all'inizio della primavera (vedi Notiziario del Parco n° 18, n° 21 e n° 23).

Lo studio del 2006 è servito ad approfondire ulteriormente le indagini sulle preferenze ambientali della zecca *Ixodes ricinus* L., andando a verificare l'effetto dell'altitudine e dell'esposizione dei versanti sul popolamento di zecche.

Allo scopo sono state individuate sei località situate sui due versanti della valle (tre località per versante) a tre quote differenti (due località per quota) (fig.1):

- Glivaz di Oseacco di sotto/Dolinji Hlivac;
- Puccialza/Pučuwalca;
- Oseacco/Osoanë;
- Origine/Horinjë;
- Las/Laz;
- Tigo/ta-par Tigo.

In ogni sito sono stati individuati un bosco e un prato non sfalcato in cui è stato eseguito

un campionamento periodico con il metodo della coperta strisciata ("dragging") su una superficie di 200 m<sup>2</sup> circa. Il campionamento a cadenza mensile si è svolto nello stesso giorno in tutte le stazioni, dal mese di aprile fino al mese di novembre del 2006 per un totale di nove campionamenti.

Nel corso del 2006 sono state raccolte in tutto 1531 zecche (993 larve, 514 ninfe e 24 adulti), tutte appartenenti alla specie *Ixodes ricinus* L.. L'esame del materiale raccolto ha permesso di trarre alcune conclusioni sui seguenti aspetti.

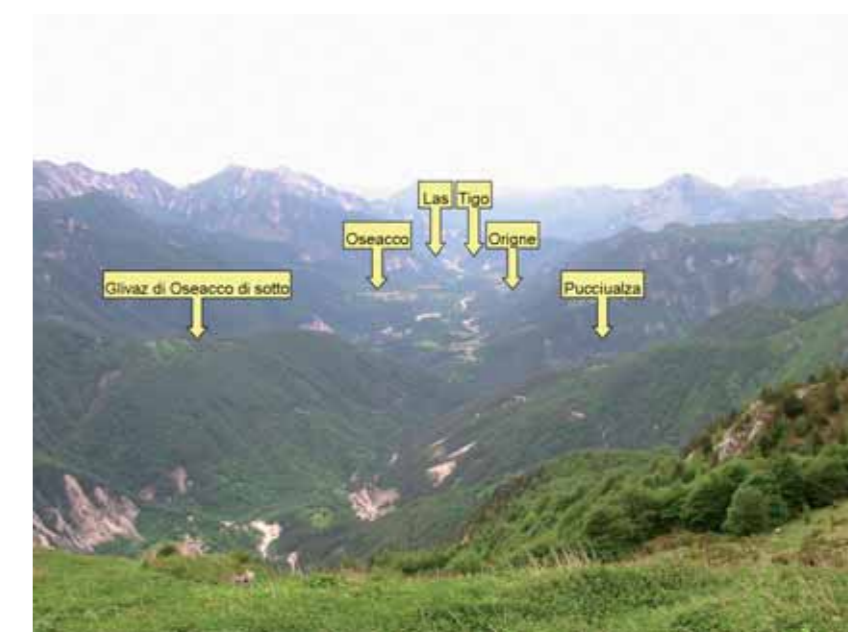


fig. 1 Le località in cui sono state raccolte le zecche nel 2006

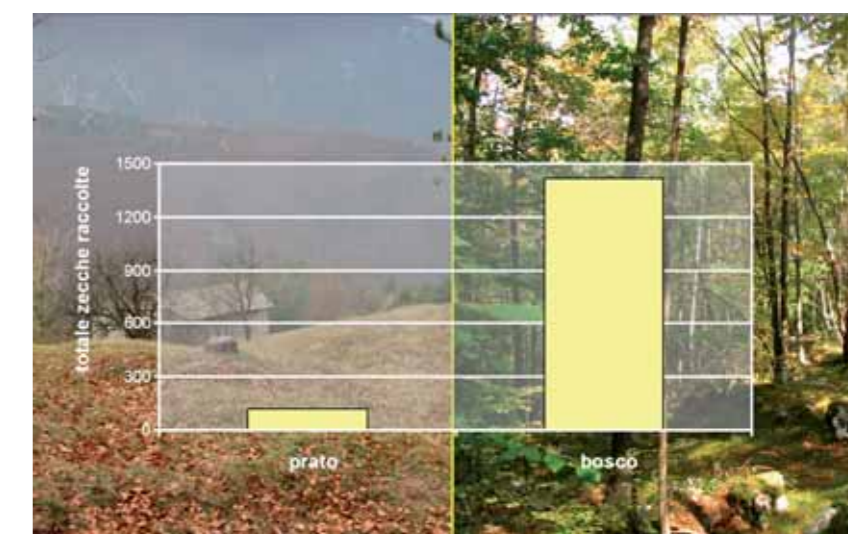


fig. 2 Zecche raccolte nel 2006 nei due ambienti (somma di tutti i siti)

(\*) naturalisti - liberi professionisti



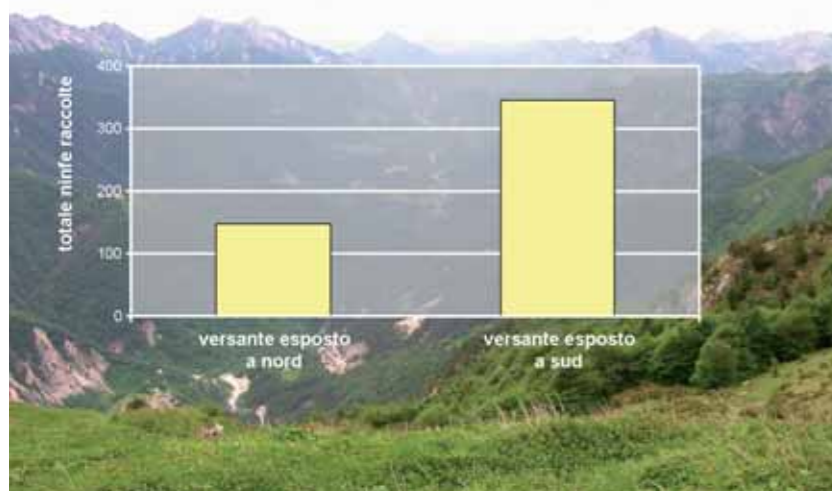


fig. 3 Ninfe raccolte nel 2006 nei siti esposti a nord e in quelli esposti a sud (somma di tutte le date di campionamento)



fig. 4 Ninfe raccolte nel 2006 nelle località situate a diversa altitudine (somma di tutte le date di campionamento)

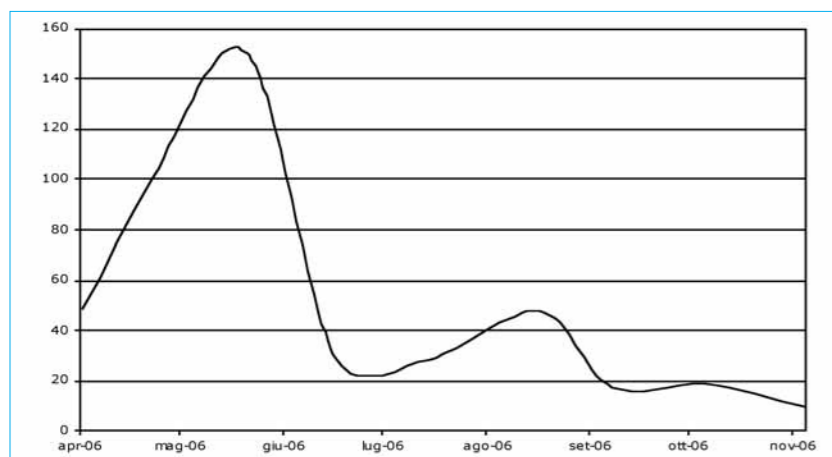


fig. 5 Ninfe raccolte nelle varie date di campionamento

### a) Effetto della copertura vegetale

In tutti i siti, indipendentemente dalla quota e dall'esposizione del versante, il numero di zecche raccolte nel bosco è stato di gran lunga maggiore di quello riscontrato nel prato, confermando quanto già osservato nel 2005 (fig. 2). Tale effetto riguarda tutti gli stadi di sviluppo e infatti sia le larve che le ninfe che gli adulti sono risultati più numerosi nel bosco in confronto al prato. In generale, anche alla luce dei risultati conseguiti altrove, si può ritenere che il rapporto fra il numero di ninfe presenti nel bosco e il numero di ninfe presenti nei prati adiacenti sia vicino a 10 : 1.

Come è noto, lo stadio di sviluppo più importante per quel che riguarda il morso di zecca è quello di ninfa. Pertanto, benché la probabilità di subire un morso dipenda anche dalla presenza di erbe e arbusti di altezza tale da sfiorare le persone che attraversano un dato ambiente, poiché le ninfe sono più abbondanti nei boschi rispetto ai prati, si può ritenere che il rischio di subire un morso di zecca sia maggiore nei boschi rispetto ai prati.

### b) Effetto dell'esposizione del versante

In tutte le date il numero di ninfe raccolte nei siti esposti a nord è stato inferiore a quello ottenuto nei siti esposti a sud (fig. 3), tuttavia, se si considera anche la quota, appare che l'effetto è più marcato mano a mano che cala l'altitudine.

E' possibile che l'effetto osservato sia legato al fatto che negli ambienti esposti a sud la durata del periodo favorevole allo sviluppo delle zecche sia un po' maggiore anche se questa ipotesi richiede di essere confermata.

### c) Effetto della quota

Fino al mese di agosto, il numero di ninfe raccolte nelle località situate alle quote più elevate (circa 1000 m s.l.m.) è stato inferiore a quello riscontrato alle quote più basse (400 m e 500 m s.l.m.). In effetti le località situate alle quote intermedie sono risultate più infestate di quelle situate alle quote basse, anche se questo effetto è probabilmente dovuto a fattori locali piuttosto che alla quota.

Tutto considerato, si può supporre che la quota eserciti un effetto sui popolamenti di zecche che risultano meno abbondanti alle quote più elevate (fig. 4).

### d) Dinamica stagionale delle zecche

Nel 2006 la dinamica stagionale ha sostanzialmente ricalcato quella riscontrata negli anni precedenti, con i due classici picchi: quello primaverile più alto e quello tardo-estivo più ridotto (fig. 5). Quindi, pur non potendo escludere del tutto la possibilità di subire un

morso di zecca in qualsiasi stagione, risultano abbastanza evidenti i periodi in cui è maggiore il rischio che tale evenienza si verifichi.

### Considerazioni conclusive

A conclusione di questo studio durato 4 anni si può affermare che i dati raccolti rivestono una certa importanza pratica perché possono fornire utili indicazioni per gli abitanti e i frequentatori della zona del Parco sul rischio di morso da zecca. Tali indicazioni risultano a tutt'oggi il miglior intervento possibile per la prevenzione delle patologie trasmesse da zecche (vedi box).

(\* Dipartimento di Biologia Applicata alla Difesa delle Piante, Università di Udine)



## Diminuire il rischio di morso da zecca

Alcuni punti fermi risultanti dallo studio condotto nel territorio del Parco sono:

- il rischio di morso da zecca è verosimilmente più alto nei boschi che nei prati;
- lo sfalcio periodico dei prati permette di ridurre fortemente il rischio di morso da zecca, sia perché nei prati sfalcati il numero di zecche è minore che nei prati abbandonati, sia perché lo sfalcio impedisce l'avanzamento del bosco (che è l'ambiente preferito dalle zecche);
- alle quote superiori ai 1000 m s.l.m. il rischio di morso da zecche, pur non annullandosi, è minore che alle quote più basse.

Altre indicazioni generali utili in caso di escursioni possono essere le seguenti:

- portare indumenti di colore chiaro per individuare più facilmente le zecche;
- indossare pantaloni lunghi;
- tenere i pantaloni infilati nei calzettoni;
- camminare al centro dei sentieri evitando di sfiorare la vegetazione che cresce ai bordi;
- usare repellenti sulla pelle e gli indumenti (quelli per insetti funzionano bene);
- controllarsi periodicamente per individuare eventuali zecche prima che si attacchino alla pelle;
- evitare di sedersi per terra;
- di ritorno da un'escursione controllarsi scrupolosamente e se si trova una zecca già attaccata rimuoverla con delle pinzette agganciandola il più vicino possibile al punto di inserzione nella cute, poi disinfettarsi e parlarne con il medico.

## Prorogato il termine di scadenza del concorso fotografico "Vita nelle montagne"

Continua "Vita nelle montagne", il concorso fotografico organizzato nell'ambito del progetto Interreg ERA\_EcoRegioAlpeAdria dal Parco delle Prealpi Giulie assieme ai parchi nazionali del Triglav (Slovenia) e del Nockberge (Austria). I partecipanti, divisi in due sezioni secondo l'età, hanno la possibilità di ritrarre non solo la propria regione ma possono misurarsi con panorami nuovi e stimolanti di tutti e tre i parchi coinvolti. Profili di montagne celebri e testimonianze di attività di ormai plurisecolare tradizione possono essere alcuni dei temi da affrontare nel concorso "Vita nelle montagne". Per quanto riguarda i concorrenti italiani, le fotografie presentate dovranno pervenire agli uffici dell'Ente parco a Prato di Resia entro il 31 gennaio. Durante il mese di gennaio la commissione si riunirà per stabilire quali saranno le 13 fotografie che faranno parte del calendario comune dei tre parchi per l'anno 2009. Le migliori fotografie verranno utilizzate anche per mostre itineranti.



Il testo integrale del concorso è scaricabile all'indirizzo

<http://www.parcoprealpigiulie.org/ConcorsoFotografico2007.pdf>

oppure può essere richiesto alla sede dell'Ente parco (email: [info@parcoprealpigiulie.org](mailto:info@parcoprealpigiulie.org)).



# In viaggio tra la gente

Mauro Pascolini(\*)

Nella primavera scorsa nei comuni del Parco si sono aggirati due simpatiche intervistatrici ed un simpatico intervistatore, che, questionari alla mano, hanno svolto una campagna di interviste per cercare di ricostruire il grado di conoscenza e di consapevolezza delle popolazioni del Parco relativamente al *Progetto Palpis* e alla redazione della proposta di Piano di conservazione e sviluppo con valore di Piano di gestione del Parco e del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) delle Prealpi Giulie Settentrionali.

Complessivamente sono state poco più di 300 le persone intervistate suddivise tra i sei comuni sulla base non solo della popolazione residente, ma anche della superficie del comune interessata al Parco e al SIC. Questo spiega perchè sono stati intervistati più Resiani, Venzonesi e Moggesi, rispetto agli abitanti di Chiusaforte, Resiutta e Lusevera. Ma nei mesi scorsi altri questionari sono stati raccolti dal gruppo di lavoro: quelli compila-

ti durante i Forum, circa una settantina, quelli inviati alla sede del Parco o presso i punti appositamente organizzati, circa un altro centinaio.

Complessivamente quindi sono quasi 500 i questionari raccolti che permettono di fornire, attraverso la loro analisi, una serie di importanti informazioni non solo sul *Progetto Palpis*, ma anche sul Parco e sul suo territorio.

In questo articolo sono presentati solo alcuni risultati relativi alla rilevazione diretta tra gli abitanti dei comuni del Parco, mentre in altra occasione saranno presentati quelli compilati nelle altre occasioni.

Il questionario proposto ai cittadini era articolato in più sezioni che riguardavano rispettivamente il profilo dell'intervistato e i suoi interessi, il grado di conoscenza dei limiti del Parco e del SIC, il valore del Parco e gli obiettivi che lo stesso dovrebbe perseguire con il *Piano di Gestione*, la frequentazione e le attività svolte nel Parco, le problematiche relative alle norme, ai vincoli e agli indennizzi, la conoscenza e partecipazione al processo partecipativo del *progetto Palpis*, ed infine una rilevazione dei luoghi percepiti e vissuti come particolarmente importanti dai singoli intervistati.

Data la complessità dei dati raccolti non è possibile riportare tutti i risultati ottenuti, e quindi qui verranno esposti i più significativi, aiutati anche da alcune rappresentazioni grafiche.

Complessivamente, nei comuni del Parco, sono stati intervistati 178 femmine (58,9%) e 124 maschi (41,1%) dai 15 agli 89 anni d'età, così suddivisi: 3,3% fino a vent'anni, 13,9% dai 21 ai 30, il 50,3% dai 31 ai 50, la fascia d'età più direttamente coinvolta nel lavoro ed anche nelle scelte decisionali, il 17,9% dai 51 ai 60 anni ed un buon 13,9% di ultrasessantenni. La distribuzione vede il campione ben rappresentato tra le varie professioni, con una prevalenza della popolazione attiva, rispetto a quella non attiva (41,0%).

Gran parte della popolazione lavora nei comuni del Parco e questo ha reso ancora più significative le risposte raccolte con i questionari.

Le sorprese però non sono mancate: innanzitutto è emersa una relativa conoscenza dei confini del Parco (fig. 1), infatti solo l'8,9 ha dichiarato di conoscerli con precisione, la metà (56,3%) solo approssimativamente e

ben il 34% afferma di non sapere dove sono collocati. La distribuzione all'interno dei comuni è abbastanza omogenea con la particolarità degli abitanti di Lusevera che percentualmente distaccano di diversi punti quelli degli altri comuni nell'individuazione puntuale dei limiti del Parco.

Più problematico (figg. 2-3) è il livello di conoscenza del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) delle Prealpi Giulie Settentrionali sia del termine in se, che dei confini dello stesso.

Infatti solo il 3,4% dice di conoscerne con precisione il significato a fronte di un 73,1% che dichiara di non sapere di che cosa si tratti e di conseguenza anche la percentuale di chi sa individuarne i confini è particolarmente bassa, solo l'1,7% con precisione e 9,8% approssimativamente.

Interessanti invece le variabili che indagano la valutazione dell'importanza del Parco e gli obiettivi che il Piano di Gestione dovrebbe principalmente perseguire.

Infatti a dieci anni della sua istituzione il Parco fa parte ormai del quotidiano della gente e viene percepito come una realtà abbastanza importante.

Infatti ben l'80% degli intervistati dichiara che il Parco è importante nel suo complesso (32,2% molto importante, 48% abbastanza) e solo in pochi casi è stata condivisa l'affermazione proposta dal questionario che il Parco è meglio che non ci fosse (fig. 4). Interessante per questa variabile la distribuzione suddivisa per comuni che vede i cittadini di Resia e di Moggio Udinese decisamente positivi nei confronti del Parco con percentuali nella classe "molto importante" attorno al 50%, mentre risultano meno entusiasti quelli di Chiusaforte, dato che però va pesato tenendo conto della piccola porzione di territorio comunale compresa nel Parco.

Più omogenea la distribuzione nell'indicazione degli obiettivi da perseguire, infatti sul totale complessivo di 1326 risposte valide le indicazioni sono esplicite: al primo posto con il 62,7% di indicazioni c'è la creazione di posti di lavoro, seguita con breve scarto dalla protezione dell'ambiente (59,9%) e dalla salvaguardia del paesaggio (59,2%), obiettivi questi ultimi finalizzati alla conservazione della natura.

C'è poi un altro gruppo di obiettivi che si colloca attorno al 45% e sono la salvaguardia delle tradizioni e della cultura locale, lo sviluppo del turismo e la manutenzione delle infrastrutture, più staccate seguono le altre finalità che erano proposte nel questionario. Prima di concludere risulta significativo considerare due altre variabili cruciali: la predisposizione all'idea di ampliare i confini del Parco (fig. 5) e ad istituire delle aree pre-

parco o aree contigue (fig. 6).

I risultati indicano che il 18,2% del campione è molto favorevole all'ampliamento dei confini del Parco a fronte di un 19,7% per niente favorevole.

Il 20% si dichiara non in grado di esprimere una valutazione sulla proposta, mentre il restante campione si distribuisce tra quelli che sono abbastanza favorevoli (27,9%) e quelli poco favorevoli (13,3%) all'idea.

Per le aree contigue la situazione è diversa in quanto oltre il 50% ritiene utile la loro istituzione a fronte di un 24% che le considera poco utili, mentre aumenta la percentuale degli indecisi.

Infine la conoscenza del *Progetto Palpis*: i risultati delle interviste indicano che la conoscenza del progetto è veramente limitata. Speriamo che dopo questo articolo lo sia di più e che la voglia di conoscere anche gli altri risultati porti la popolazione a consultare i materiali prodotti nel corso del progetto.

(\*) Università degli Studi di Udine  
Incaricato per gli aspetti della partecipazione nel progetto PALPIS

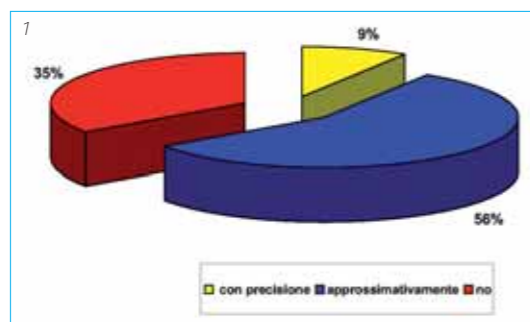


fig. 1  
Conoscenza dei confini del Parco  
(Fonte: Rilevazione diretta)

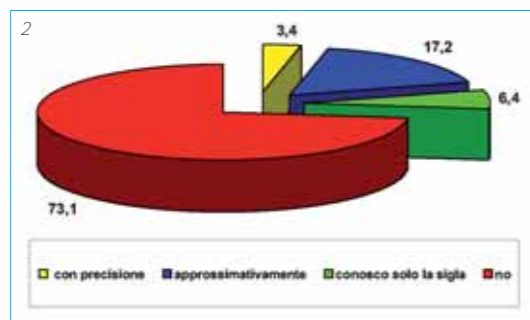


fig. 2  
Conoscenza di cos'è un Sito d'Importanza Comunitaria o SIC  
(Fonte: Rilevazione diretta)

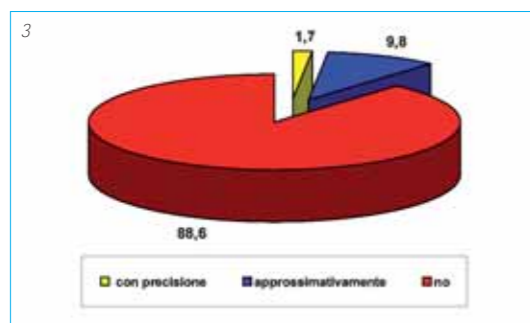


fig. 3  
Conoscenza dei confini del SIC delle Prealpi Giulie Settentrionali  
(Fonte: Rilevazione diretta)

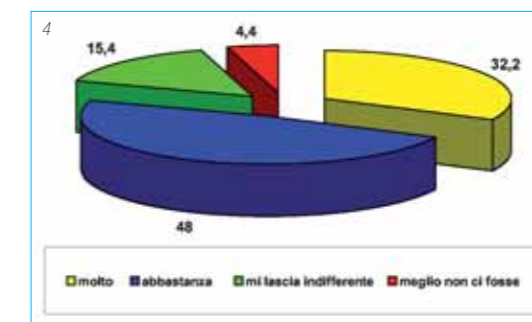


fig. 4  
Valutazione dell'importanza del Parco delle Prealpi Giulie  
(Fonte: Rilevazione diretta)

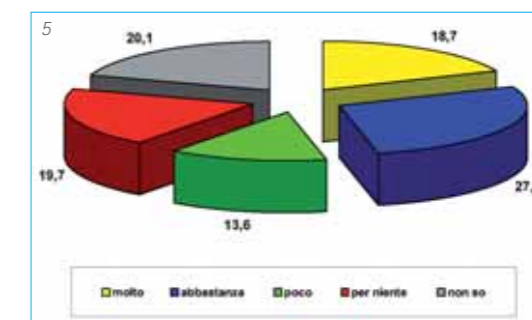


fig. 5  
Grado di consenso all'ampliamento dei confini del Parco  
(Fonte: Rilevazione diretta)

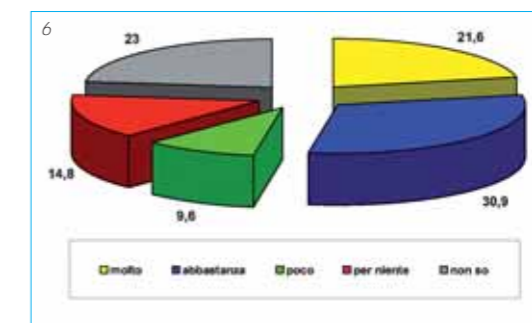


fig. 6  
Grado di consenso all'istituzione di aree contigue al Parco  
(Fonte: Rilevazione diretta)



## Il Parco e i suoi giovani Rangers

Verdiana Camilla Morandi (\*)

Il Parco delle Prealpi Giulie, così come già fatto in precedenza da altre aree protette italiane ed europee, ha deciso di dare inizio sul suo territorio al programma **Junior Rangers di Europarc**.

Lo scorso 12 luglio, il Parco naturale delle Prealpi Giulie ha dato il benvenuto ai suoi nuovi Rangers – dieci ragazzi residenti nei Comuni del territorio, tutti studenti della scuola secondaria di primo grado. Il programma ha avuto una durata di quattro giorni e le attività sono state realizzate in collaborazione con il CAI, il Corpo Forestale Regionale ed il Corpo di Polizia Provinciale di Udine. I ragazzi sono stati seguiti durante tutto lo svolgimento del campo dal dott. Marco Favalli, già faunista incaricato del parco e guida naturalistica, con il quale hanno approfondito la loro conoscenza del mondo degli ungulati e hanno potuto vedere come si possono monitorare questi fantastici abitanti delle nostre montagne, utilizzando loro stessi gli strumenti messi gentilmente a disposizione dalla guida.

Durante il campo, i Junior Rangers hanno pernottato ogni notte in una struttura diversa dell'Ente: la foresteria del centro visite a Prato di Resia, Malga Coot e infine Casera Canin.

La prima giornata è stata dedicata al tema della sicurezza durante l'escursionismo in montagna. Accompagnati dal dott. Paolo Lombardo, Presidente del comitato direttivo regionale del CAI, i rangers hanno percorso il sentiero "Ta Lipa Pot".

Oltre ad imparare a conoscere e riconoscere habitat ed animali particolari, i ragazzi hanno potuto capire il funzionamento di un'azienda agrituristica e



I Junior Rangers del Parco delle Prealpi Giulie (Marco Favalli)

hanno partecipato attivamente ridipingendo tutta la staccionata di Malga Coot.

In Casera Canin, invece, ci si è messi ai fornelli per la realizzazione di una cena creativa e che la quota ha reso, a detta di tutti, davvero deliziosa. Domenica, prima dell'alba, la sveglia. Zaino e radio per vedere il più vicino possibile camosci e stambecchi che popolano sempre più numerosi le cime del Parco. A mezzogiorno i Rangers hanno festeggiato la conclusione del primo campo facendo ritorno in Malga Coot. Ad accoglierli, le famiglie e lo staff del Parco assieme al Presidente Sergio Barbarino. È seguita una piccola cerimonia durante la quale sono stati consegnati i diplomi di partecipazione da parte di Martin Šolar, vicedirettore del Parco Nazionale del Triglav e membro del direttivo di Europarc responsabile del progetto Junior Rangers.

I partecipanti hanno subito manifestato il loro interesse a continuare a partecipare alle iniziative del progetto, pertanto, assieme alla guida è già stato effettuato un ulteriore incontro culminato in un'escursione faunistica notturna per ascoltare il bramito dei cervi. All'inizio del nuovo anno il gruppo è invece atteso da un'uscita sulla neve con le ciaspe.

(\*) Consulente Ente Parco

### Junior Ranger 2007

Guida naturalistica  
dott. Marco Favalli

Giancarlo Arrigossi	Resiutta
Leonardo Cerno	Lusevera
Demetrio Collalto	Venezia
Carlotta Gallizia	Moggio Udinese
Mattia Pascolo	Venezia
Michael Quaglia	Resia
Frederic Siega	Resia
Federico Simonetti	Moggio Udinese
Lucia Vassalli	Lusevera
Andrea Zuzzi	Resiutta



Alla ricerca dello stambecco perduto (Marco Favalli)

### L'esperienza Junior Ranger

Demetrio Collalto (\*)

Un giorno di scuola come tutti gli altri ci venne presentato il progetto Junior Ranger, io ne fui veramente affascinato e mi iscrissi. Arrivato il primo giorno mi presentai al parco con tutto il necessario. La nostra guida si chiamava Marco, dopo esserci sistemati nelle nostre stanze ed esserci presentati, ci divertimmo un po'. Il pomeriggio ci portarono a fare una camminata chiamata "Ta Lipa Pot" lunga 10 km.

Il giorno dopo da Coritis a piedi andammo fino in Malga Coot e lassù noi bravi ragazzi ci siamo messi d'impegno a verniciare la stagonata in cambio di una cena squisita preparata da Moira. La sera Marco ci portò a osservare alcuni animali come 3 caprioli e a sentire il verso del re di Quaglie.

Dopo una meritata dormita in Malga Coot ci incamminammo sul Monte Guarda con tre forestali e da lassù si vedeva tutta la vallata fino a San Giorgio. Il pomeriggio, dopo un'altra camminata, arrivammo in Casera Canin, dove Frederic e Michel, altri due Junior Ranger cucinarono una buona cena però mai come le colazioni, i pranzi, le cene cucinate al Albergo alle Alpi.

Il giorno dopo ci alzammo alle quattro di mattina e vedemmo due mamme e due piccoli di stambecco. A mezzogiorno finalmente ritrovammo i nostri genitori che ci aspettavano in Malga Coot. Ecco la verità, ci siamo divertiti e abbiamo imparato tante cose nuove.

(\*) Junior Ranger del Parco delle Prealpi Giulie

Una breve escursione per tutti

## La cascata del sole

Franco Gherlizza (\*)

A volte capita che, con poco sforzo, si ottengano delle grandi soddisfazioni. Anche in tema di escursionismo, questa affermazione può essere valida e, per l'itinerario che mi accingo a descrivere, questo parametro calza perfettamente. Con l'appellativo di "Cascata del Sole" viene indicato il tratto terminale della imponente cascata d'acqua che fuoriesce dal Fontanon di Goriuda, in Val Raccolana.

Per raggiungere la zona nella quale si trova la cascata, si percorre la strada che, dal paese di Chiusaforte, sale lungo la Val Raccolana in direzione di Sella Nevea. Proseguire lungo la strada provinciale n. 76 fino a raggiungere (sulla sinistra) il posteggio in terra battuta che serve l'Agriturismo "Campo Base Alpi Giulie" in località "Pian de la Sega".

Già dalla strada e dal posteggio è impossibile non notare, sulla destra, la parte sommitale della grande cascata che fuoriesce dal sovrastante Fontanon di Goriuda.

Partendo dal piazzale dell'agriturismo, si risale a piedi la strada asfaltata per una ventina di metri. Tenendo il lato destro della strada, si segue il guardrail fino al suo apice (tabella che indica una pendenza stradale del 12%). Si procede, quindi, lungo il sentiero che, dapprima, costeggia il guardrail sull'altro lato, poi piega a sinistra e inizia a salire nel bosco in direzione della cascata. Dopo poche decine di metri, il sentiero passa sopra una vasta area prativa che, nel corso della grande guerra, ospitava un lungo edificio in legno abitato a infermeria. Del manufatto, ormai scomparso, restano visibili soltanto i tre gradini e la soglia dell'ingresso.

Si prosegue, in salita, verso la parete che raccoglie l'acqua del Fontanone di Goriuda e, dopo pochi minuti, si raggiunge la spalletta che divide la parte boscosa da quella rocciosa della cascata.

Una volta superata la spalletta, la Cascata del Sole appare in tutta la sua selvaggia bellezza, esaltata anche da uno specchio d'acqua limpidissima dove l'acqua precipita con fragore creando, con la nebulizzazione, figure effimere ed evanescenti sempre diverse e armoniose.

Un sinuoso sentierino, permette all'escursionista di passare dietro alla cascata, entrando in alto e un profondo riparo sotto roccia dal quale, soprattutto nei giorni di sole, si può apprezzare lo spettacolo di una visione particolare sulla Val Raccolana e sulla catena del Montasio e del Cimone, visti attraverso la colonna d'acqua che va a infrangersi nel laghetto.

Personalmente, ho avuto l'occasione di fare questa escursione sia in periodi di secca che in periodi molto piovosi durante i quali la cascata che scaricava, nebulizzando, tonnellate d'acqua, rendeva un po' difficoltoso il respiro e impossibile (e impensabile) il non bagnarsi.

In entrambi i casi lo spettacolo era da incanto; uno era più "solare" e uno era più "umido".

Ma, per me, l'emozione più forte si prova quando si raggiungono la cascata e il laghetto di notte, alla luce della luna. È il tipico momento in cui l'eventuale apparizione delle



L'Agriturismo "Campo Base Alpi Giulie", punto di partenza per l'escursione (Franco Gherlizza)



La Cascata del Sole (Franco Gherlizza)

anguane, (si tratta delle *aganis*, le fate d'acqua del folklore friulano), potrebbe risultare del tutto normale e giustificato. Provare per credere...

La passeggiata dall'agriturismo alla Cascata del Sole dura, con la dovuta calma, una quindicina di minuti e poco meno per il ritorno. Soffermendosi, poi, a fotografare e a curiosare dietro e attorno alla cascata, l'intera escursione non dovrebbe superare l'ora. Ma, naturalmente, questa può variare da soggetto a soggetto a seconda da quanto una persona si fa "ammaliare" dal luogo.

Ritengo, pertanto, che un itinerario di questo genere sia alla portata anche delle persone più pigre e di quelle che, dopo aver approfittato dell'ottima cucina proposta dai gestori dell'Agriturismo "Campo Base", decidono di fare due passi per agevolare l'apparato digerente. Trattandosi di gite facili e di breve durata, possono essere proprio dei luoghi come questo quelli più visitati da un turismo meno esigente, in fatto di escursionismo. Questa particolarità permette, comunque, di far conoscere il territorio senza che si debbano affrontare itinerari impegnativi (in termini di tempo e fatica), che risulterebbero non consoni alla preparazione fisica e mentale di un certo tipo di utenza.

Un valore aggiunto, quindi, per l'intero ambiente alpino.

(\*) Club Alpinistico Triestino - Guida Speleologica del FVG



## Festa dell'amicizia dei Parchi delle Prealpi Giulie e del Triglav

di Jože Susmelj (\*)

Nei mesi scorsi si è tenuta a Lusevera la terza Festa dell'amicizia delle Comunità dei Parchi delle Prealpi Giulie e del Triglav. Si tratta di un momento significativo che in un'atmosfera conviviale testimonia il forte legame fra genti e territori che, pur trovandosi in due stati, sono uniti dalla protezione della natura. Alla manifestazione è voluto essere presente il Console di Slovenia a Trieste che nell'occasione ha rivolto un significativo indirizzo di saluto ai presenti che di seguito riportiamo.



Il presidente Barbarino saluta i presenti  
(Archivio Parco Prealpi Giulie / Stefano Santi)



L'intervento del console Susmelj  
(Archivio Parco Prealpi Giulie / Stefano Santi)

È con piacere che porgo un cordiale saluto alla 3<sup>a</sup> Festa dell'amicizia delle Comunità dei Parchi delle Prealpi Giulie e del Triglav. Come nelle manifestazioni passate, anche la celebrazione odierna ha come scopo il consolidamento dei rapporti di collaborazione e di amicizia tra la gente che vive su questo territorio. Il territorio comune delle Prealpi Giulie costituisce una fonte di ricchezza naturale, di bellezze paesaggistiche e culturali e si contraddistingue per la sua gente che lavora duramente e mantiene viva l'essenza di questi luoghi unici.

L'entrata della Slovenia nell'UE ha offerto nuove possibilità di sviluppo anche alla cooperazione transfrontaliera. Lo spazio comune europeo ci pone innanzi a nuove sfide, ma al contempo ci offre nuove opportunità per realizzare una cooperazione più approfondita. In un breve periodo di tempo sono nati numerosi progetti transfrontalieri che collegano il potenziale di sviluppo, per un progresso più rapido ed armonico di queste aree. Tutte queste iniziative hanno la loro base comune nel ristabilimento della convivenza e delle relazioni naturali che il confine nazionale del 1947 e due sistemi politici diversi hanno reso più difficili se non interrotto. L'attuale efficace cooperazione rappresenta una buona base per la preparazione comune di progetti di sviluppo finanziati dai fondi di sviluppo europei, previsti per il nuovo periodo programmatico che ha avuto inizio quest'anno.



Il gruppo folkloristico di Bovec  
(Archivio Parco Prealpi Giulie / Stefano Santi)

La cooperazione transfrontaliera nell'ambito della ricerca di nuove iniziative per lo sviluppo, è importante soprattutto per le aree montane su entrambi i versanti del confine, aree che stanno affrontando un forte calo demografico, l'invecchiamento della popolazione, condizioni di vita più difficili e la mancanza di nuove opportunità occupazionali. Il problema che si pone è come rallentare questo flusso e come trovare delle opportunità di sviluppo per queste aree, anche con l'aiuto dei fondi europei.

La cooperazione transfrontaliera diverrà ancora più intensa e spontanea nel gennaio del 2008, quando, con l'entrata della Slovenia nel territorio Schenghen, i controlli confinari avranno fine e la circolazione delle persone sarà libera. Lentamente scompariranno anche l'ostacolo psicologico del confine nazionale e la diffidenza, presente ancora in certe aree.

Siamo fautori e al contempo testimoni dei cambiamenti storici delle relazioni basate sull'eguaglianza e nella ricerca di nuovi programmi di sviluppo, che offriranno la base per un progresso economico e culturale delle giovani generazioni, ma anche per la convivenza e un rapporto di amicizia tra questi due popoli così vicini.

(\*) Console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste

## Luci e silenzi nel Parco delle Prealpi Giulie

Alessandro Benzoni (\*)

La collana editoriale del Parco si è arricchita di un importante volume: un libro fotografico sul Parco.

Era una cosa che mancava, un volume che riuscisse a condensare in una serie di immagini le bellezze del Parco. Ed era un desiderio di noi tutti riuscire a realizzarlo.

Grazie alla collaborazione con l'Associazione Fotografi Naturalisti Italiani, Sezione del Friuli Venezia Giulia, e al coordinamento di uno dei suoi soci, Daniele Marson, finalmente abbiamo avuto la possibilità di stampare questo volume fotografico, presentato in luglio a Chiusaforte.

Preme sottolineare che si tratta di un volume di fotografia naturalistica, che contiene quindi solo questo tipo di immagini e non considera altri aspetti, non per questo meno importanti, del Parco.

Infatti il volume è suddiviso in quattro parti, dedicate ciascuna a uno degli aspetti naturalistici caratterizzanti il Parco: la roccia, il prato, il bosco e l'acqua. Per ciascuno di questi argomenti sono state scelte, fra le tante, le immagini più rappresentative o più curiose, che meglio possono descrivere gli aspetti salienti del Parco. Tutti noi abbiamo così la possibilità di "gustare" il Parco in maniera diversa, attraverso gli occhi

di amanti della natura che hanno saputo mettere in risalto particolari che forse ci erano fino ad ora sfuggiti, o che non avevamo mai visto prima in determinate condizioni.

Sono immagini curate dal punto di vista tecnico, che danno la possibilità quasi di fare un giro all'interno del Parco stando comodamente seduti a casa. Ed è un giro tra luci e silenzi, appunto. Questa è la sensazione che si ha sfogliando questo libro: una sensazione di pace, che ti riconcilia con l'ambiente che ci circonda. Esso regala dieci minuti di sensazioni pure. Sfolgiando il libro si ha l'impressione di essere immersi nella faggeta, o vicino alle colonie di camosci o stambecchi o ancora sulle creste delle nostre montagne.

Se il lettore proverà tutto ciò, vuol dire che abbiamo colpito nel segno. E siamo sicuri che così sarà.

Un sentito ringraziamento va, oltre che all'A.F.N.I., anche a Erica Vidoni, autrice dei testi, a Michele Zanetti, autore delle didascalie, a Ingrid Coti, autrice delle traduzioni, alle Grafiche Risma per la stampa, e soprattutto a tutti coloro i quali hanno voluto e creduto in questa realizzazione.

(\*) Funzionario amministrativo  
Ente Parco



## Calendario del Parco 2008

Alessandro Benzoni (\*)

Il Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie ha stampato l'oramai consueto calendario.

Mentre quello del 2007 è stato dedicato alla flora del Parco, per l'anno 2008 abbiamo pensato, sempre nell'ottica di dedicare il calendario al tema degli invertebrati, coniugando belle immagini con informazioni utili a una conoscenza più approfondita dei diversi aspetti del Parco. Preziosi quanto misconosciuti abitatori di questi territori, a lungo ignorati nelle scelte riguardanti le priorità di conservazione dell'ambiente, rivestono in realtà un ruolo primario nel mantenimento dei delicati equilibri degli ecosistemi terrestri ed acquatici, sia per l'elevato numero di specie, sia per l'alta densità, che dà un'idea dell'incidenza nell'ecosistema di questo eterogeneo numero di animali.

Le suggestive e curiose immagini del dr. Helmut Deutsch sono il frutto della collaborazione del Museo Friulano di Storia Naturale con il Parco nell'ambito delle attività relative alle ricerche naturalistiche.

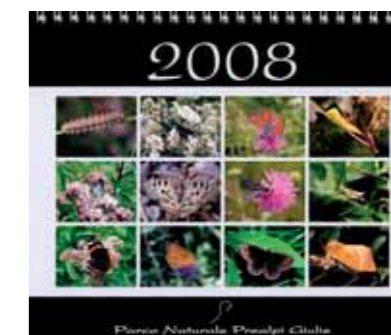
Si tratta di immagini particolari, che mettono in risalto le caratteristiche e la bellezza di questi piccoli abitanti del Parco, che altrimenti rischierebbe di passare inosservata dai più.

Siamo sicuri che le immagini saranno in grado di suscitare la curiosità di voi tutti, e a tal fine tutte le foto sono accompagnate da un minimo di didascalia che riporta per ogni specie, oltre al nome volgare e scientifico, anche la descrizione delle principali caratteristiche della stessa.

Anche questo rappresenta un biglietto da visita di tutto rispetto per un Parco, un capitale da tutelare, analizzare e far conoscere con il rispetto che si merita e a cui l'organo gestore ha già dedicato studi e specifiche pubblicazioni.

Ci auguriamo che anche questo calendario possa diventare un'occasione per conoscere meglio l'enorme ricchezza del nostro territorio e comprendere l'importanza di mettere a punto adeguate azioni per conservarla e valorizzarla.

(\*) Funzionario amministrativo Ente Parco





## La convenzione della Alpi - Il protocollo "Agricoltura di montagna"

Verdiana Camilla Morandi (\*)

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dall'Unione Europea e da otto Paesi alpini - Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Austria, Svizzera e Slovenia - con le finalità della protezione dell'ecosistema dello spazio alpino e per una sua gestione sostenibile. I principi che animano il trattato sono descritti nel corpo della Convenzione mentre invece i passi concreti per la loro implementazione vengono declinati nei Protocolli d'applicazione.

Questi ultimi riguardano le seguenti materie: foreste montane, agricoltura di montagna, difesa del suolo, energia, protezione della natura e tutela del paesaggio, pianificazione del territorio e sviluppo sostenibile, turismo e trasporti; vi è inoltre un Protocollo sulla composizione delle controversie. Con l'intento di diffondere la conoscenza su un importantissimo accordo internazionale che sempre più condiziona in futuro le scelte programmatiche relative alle Alpi, proseguiamo nella pubblicazione dei protocolli attuativi, cominciata nel numero 22, concentrando questa volta la nostra attenzione su quello relativo a "Protezione della Natura e Tutela del Paesaggio".

Dopo quanto già scritto sul numero 22 e sul numero 1/nuova su "Pianificazione territoriale e Sviluppo sostenibile" e "Protezione della natura e Tutela del paesaggio", continuiamo su queste pagine il nostro approfondimento sulla Convenzione delle Alpi ed i suoi dieci protocolli attuativi. Riportiamo oggi due notizie davvero interessanti. La prima ci arriva dal ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, il quale ha comunicato che il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la ratifica dei Protocolli della Convenzione delle Alpi. La convenzione quadro, il cui obiettivo è quello di proporre le basi comuni per un utilizzo sostenibile dello spazio alpino e per l'armonizzazione delle politiche di salvaguardia, è stata ratificata dalla Repubblica Italiana nel marzo 2000, ma non è stato così per nessuno dei Protocolli attuativi. Questi, infatti, non hanno visto ancora terminato il proprio iter, contrariamente a quanto fatto in paesi da un punto di vista ambientale più virtuosi quali Germania, Liechtenstein ed entrambi i nostri confinanti, Austria e Slovenia, dove tutti i protocolli sono stati già attuati. L'approvazione da parte del Parlamento Italiano rappresenterà pertanto una tappa significativa per proseguire nel raggiungimento degli obiettivi della Convenzione, strumento considerato da tutti come strategico per la salvaguardia degli ecosistemi alpini e per la pianificazione delle attività future nell'ottica dello sviluppo sostenibile. La seconda notizia riguarda l'elezione del nuovo segretario generale della Convenzione delle Alpi avvenuta lo scorso novembre in Austria, durante i lavori della Conferenza delle Alpi. È stato infatti eletto all'unanimità dai ministri europei dell'ambiente l'italiano Marco Onida, già funzionario della Direzione Generale Ambiente alla Commissione Europea e considerato da tutti come il più valido esperto per rivestire e portare avanti il lavoro di programmi integrati per la conservazione e la valorizzazione dell'arco Alpino durante i prossimi 4 anni.



L'attività di sfalcio è fondamentale anche per il mantenimento degli habitat (Archivio Parco Nazionale del Triglav)

### Protocollo "Agricoltura di Montagna"

Il Protocollo attuativo "Agricoltura di Montagna" è stato approvato a Chambéry (Francia), nel corso della III Conferenza delle Alpi, il 20 dicembre 1994. Muove dalla premessa che l'agricoltura abbia avuto, nelle zone di montagna molto più che altrove, un ruolo determinante per costruire il paesaggio geografico e culturale. Si aggiunge a questo l'idea che non si possa pensare al futuro dei territori senza pensare al futuro dell'agricoltura e al come poter intersecare interessi economici con esigenze ecologiche sempre partendo dal rispetto delle peculiarità delle singole regioni. Il Protocollo prevede la conservazione e l'incentivazione dell'agricoltura di montagna e ha come obiettivo generale quello di preservare nel tempo il suo contributo sostanziale al mantenimento del paesaggio e contemporaneamente guardare allo sviluppo dei propri compiti multifunzionali. Viene sottolineata l'importanza di poter armonizzare la politica agricola con le altre politiche a sostegno della vita nelle valli alpine. Nel primo capitolo (Disposizioni generali), risulta particolarmente significativo l'articolo 4 che pone l'accento sul ruolo chiave degli agricoltori. Questi vengono visti come protagonisti essenziali del mantenimento del paesaggio naturale e rurale e resi partecipi delle decisioni e delle misure per le zone montane. All'art. 5 viene rammentata l'importanza della sussidiarietà e quindi dell'adozione del livello più idoneo di concertazione fra enti territoriali e popolazione locale, e all'art. 6 viene chiesto di incentivare la cooperazione transfrontaliera mediante un confronto continuo al fine di scambiare conoscenze ed esperienze maturate. Il Protocollo inoltre, prevede una serie di impegni volti all'adozione di specifiche misure (Capitolo II) a carico delle Parti. In particolare: incentivazione dell'agricoltura di montagna (art. 7) pianificazione territoriale e paesaggio rurale (art. 8) sviluppare metodi di produzione e prodotti tipici conformi alla natura (art. 9) mantenimento degli allevamenti come cassaforte di biodiversità genetica e come salvaguardia degli ecosistemi (art. 10) commercializzazione a favore dei prodotti di montagna (art. 11) raggiungimento di livelli di produzione tali da determinare un'ottimale integrazione tra elemento antropico e naturale (art. 12) sviluppo di un'economia agricola montana e sostegno alla commercializzazione (art. 13) creazione di ulteriori fonti di reddito (art. 14) miglioramento delle condizioni di vita e lavoro (art.15) [http://www.convenzionedellealpi.org/page5\\_it.htm](http://www.convenzionedellealpi.org/page5_it.htm)

La terza parte del Protocollo pone l'accento sui temi prioritari della ricerca e della formazione. L'allegato descrive nello specifico quali sono le azioni che verranno sostenute dalla Convenzione. Fra queste riportiamo:

Ricerca - art. 17

Metodi di produzione e di lavorazione, criteri di miglioramento e di qualità dei prodotti agricoli delle zone montane. Ricerca genetica e assistenza tecnica in funzione di un mantenimento differenziato della diversità delle razze di allevamento e delle piante coltivate.

Valutazione delle funzioni economiche ed ecologiche sociali e culturali dell'economia agricola e forestale, nonché delle loro possibilità di sviluppo in relazione alle condizioni locali specifiche nelle diverse zone montane.

Formazione - art. 18

Assistenza e formazione tecnico-scientifica e socio-economica per le aziende agricole ed alimentari di trasformazione dei prodotti. Gestione aziendale, tecnica ed economica, con particolare riferimento alla diversificazione dell'offerta di prodotti, nonché alle rispettive alternative di produzione e di reddito

Il testo integrale dei protocolli ed ogni altra informazione sulla Convenzione per la protezione delle Alpi possono essere trovate sul sito [www.convenzionedellealpi.org](http://www.convenzionedellealpi.org)

(\*) Consulente Ente Parco

## La Riserva Naturale del Lago di Cornino

Fulvio Genero (\*)

Il Friuli Venezia Giulia ospita oltre ai due Parchi naturali delle Dolomiti Friulane e delle Prealpi Giulie, 12 Riserve naturali regionali e 3 Riserve naturali statali. Con questo articolo proseguiamo nella presentazione, iniziata nel numero scorso, delle principali caratteristiche di queste realtà che nel loro insieme, congiuntamente ai biotopi, ai parchi comunali ed intercomunali, ai SIC ed alle ZPS, costituiscono un sistema di straordinaria varietà ambientale e di eccezionale interesse naturalistico. Tale sistema è coordinato dall'azione della Regione attraverso il proprio Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

La Riserva naturale del Lago di Cornino e si colloca all'estremo margine sudorientale delle Prealpi Carniche, con l'ampio alveo del Fiume Tagliamento che la separa dalla Piana di Osoppo e dalle colline moreniche, nei comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis. L'area ha una superficie di circa 500 ha ed è caratterizzata da una elevata diversità ambientale e da rilevanti valori naturalistici. L'importanza dal punto di vista biogeografico delle Prealpi orientali, unitamente alla presenza del fiume ed alla morfologia ed esposizione dei rilievi, determinano situazioni faunistiche e vegetazionali particolari, con specie presenti spesso al limite dei rispettivi areali di distribuzione.

La morfologia carsica si manifesta con un aspetto aspro, creando forti contrasti tra diversi elementi paesaggistici che si incontrano in quest'area. In una vasta depressione all'interno dei conoidi si trova il Lago di Cornino, formato tra depositi di frana avvenuti dopo il ritiro dei ghiacciai. Ha una superficie di 8500 mq ed una profondità massima di 8 m, caratterizzato da una particolare trasparenza delle acque di un bel colore verdeazzurro, è alimentato da circolazione idrica sotterranea di tipo carsico. Le particolari condizioni climatiche favoriscono la presenza di specie termofile, con grande sviluppo della vegetazione xerofila (di ambienti aridi) e la singolare presenza del leccio nelle zone rupestri. L'area è caratterizzata dal grande sviluppo delle pareti rocciose calcaree e da conoidi detritici e frane che raggiungono l'ampio greto del Tagliamento, che rappresenta un elemento di estremo interesse dal punto di vista paesaggistico e naturalistico a livello europeo.

Le peculiarità ambientali si riflettono sulla vegetazione, creando un varietà di situazioni in cui coesistono elementi floristici alpini tipici e specie proprie di climi caldi e secchi di tipo mediterraneo, accompagnate da altre sudeuropee e illirico-balcaniche. L'orientamento delle pareti rocciose ed il riflesso delle radiazioni solari sul greto del Tagliamento determinano una forte insolazione e quindi un clima particolarmente mite che favorisce specie termofile solitamente presenti sulle aree costiere o a latitudini più meridionali. L'elemento in tal senso più caratteristico sono le stazioni di leccio (*Quercus ilex*) nelle zone rupestri, il cui verde intenso risalta, soprattutto in inverno, con la boscaglia che riveste i versanti. La vegetazione del greto del Tagliamento è rada e discontinua, caratterizzata da formazioni pioniere e instabili che vivono sulle ghiaie, ricche di specie rare o esclusive di questo ambiente.

Il Tagliamento è l'unico fiume alpino che ha subito un numero limitato di interventi antropici e può quindi essere considerato un corso d'acqua in condizioni prossime a quelle naturali. Il suo corso, lungo 178 km, non è condizionato da opere e strutture ma è disegnato dalle forze della natura, tanto da essere considerato un ecosistema di enorme importanza, un laboratorio all'aperto dove studiosi di molti Paesi conducono ricerche relative alla struttura e dinamica delle aree golenali e alle relative cenosi di specie pioniere.

Il Tagliamento ha dimensioni imponenti e nella zona prealpina il suo alveo raggiunge quasi 2 km di larghezza. La portata idrica varia notevolmente tanto che per alcuni tratti, nei periodi più aridi, può ridursi solo

allo scorrimento sottosuperficiale di falda, mentre il fiume può diventare impetuoso nelle fasi di piena. L'elevata dinamicità del sistema si manifesta con frequenti modificazioni del tracciato e quindi con un continuo rimodellamento delle forme. In questo ecosistema le condizioni di vita sono particolari e si modificano in continuazione, condizionate da fenomeni di erosione, trasporto e sedimentazione delle alluvioni. Piante e animali devono sviluppare particolari strategie per adattarsi alle forti dinamiche in atto. La fauna dell'area include numerose specie, con la sovrapposizione di elementi caratteristici della montagna, della pianura e delle zone umide, particolarmente interessante per quanto riguarda gli uccelli.

Nella Riserva, a partire dagli anni '80, è stato reintrodotta il Grifone (*Gyps fulvus*), un avvoltoio che ha una apertura alare di quasi 3 metri ed un peso di 8-10 Kg. Vari individui si riproducono sulle pareti rocciose vicine, formando una colonia che attualmente conta 60-100 uccelli e frequenta buona parte delle Alpi orientali ed esercita una forte attrazione sui grifoni provenienti da altre zone europee ed in particolare dalla Croazia. Il progetto include numerose iniziative di ricerca e divulgazione e consente di osservare agevolmente questo stupendo avvoltoio in una delle pochissime aree dell'Europa centrale dove è ancora presente.

(\*) Responsabile faunistico della Riserva naturale regionale del Lago di Cornino e del Progetto grifone



Il lago di Cornino (Fulvio Genero)



Esemplare di grifone (Fulvio Genero)





PARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIEPARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIE



Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)

tel. 0433-53534 - fax 0433-53129

info@parcoprealpigiulie.org

www.parcoprealpigiulie.org

Centro informativo

“Mostra della miniera del Resartico”

Via Roma, 57 - 33010 Resiutta (UD)

tel. + fax 0433-550241

resiutta@parcoprealpigiulie.org

Centro informativo

“Ai Ciclamini”

Loc. Pian dei Ciclamini - 33010 Lusevera (UD)

tel. 334-3251336